

"Tutelare il paesaggio: percezione e interpretazione del paesaggio testimone dell'identità locale"

Architetto paesaggista **M.Irena Mantello**

Il paesaggio, risultato di un'incessante interazione tra opere dell'uomo ed evoluzione spontanea dell'ambiente naturale, non è solo permeato dai segni della stratificazione storica, ma costituisce una importante risorsa economica, ecologica e sociale, che coinvolge una grande diversità di fenomeni, configurazioni, qualità e valori dell'intero territorio.

E' necessario sottolineare l'importante ruolo che una idonea lettura ed una accurata interpretazione dei valori naturali, culturali, storici del territorio possono svolgere nei luoghi definiti "critici".

Se il paesaggio, come afferma *Beguin François*, è "un patrimonio di immagini condivise che può fondere una identità omogenea", esso diviene "la cartina di tornasole" dei valori, del degrado, dei problemi del territorio così come il "volano" dei processi innovativi di riqualificazione e restauro ambientali capaci di far interagire componenti storiche, naturali, culturali, sociali.

Analisi Visivo- percettiva del paesaggio

L'analisi percettiva procede per scomposizione e classificazione degli elementi individuati, i quali sono considerati "invarianti" o punti fermi da escludere da qualsiasi progetto di trasformazione, modificazione con l'inserimento delle variabili, elementi artificiali che ne modificano gli aspetti.

Prendendo a prestito la teoria di *Kevin Lynch* sulla percezione visiva e la configurazione del luogo, è possibile fornire sempre nella chiave di lettura del paesaggio, una coerenza nella forma dei valori naturali e artificiali.

La trasformazione del paesaggio da parte dell'uomo è un fattore strettamente correlato al suo sviluppo "civile".

Ad un "paesaggio naturale" non modificato dall'intervento dell'uomo, si è quindi andato a sovrapporre "un paesaggio antropizzato" funzione invece delle diverse esigenze di sviluppo.

Paesaggi periurbani collinari e pianeggianti si sono modificati e stanno mutando secondo modalità non sempre complementari ed uno studio visivo-percettivo ed estetico del paesaggio stabilisce l'utilità della rappresentazione del reale e la decodificazione dei segni dell'antropizzato.

Si tratta in sostanza di fornire un'interpretazione critica e valutativa ed intuire il senso di complessità di un paesaggio in conflitto .

Gli approcci classici hanno da sempre enfatizzato gli aspetti legati alla *visione e alla percezione*.

Ciò probabilmente era necessario in quanto la vista è l'organo di senso che più ci aiuta nella decodificazione e comprensione di un luogo sconosciuto.

La percezione permette la formazione dell'immagine, ossia la descrizione del mondo che ci circonda in base alle informazioni disponibili, le quali derivano dal consenso e dalla natura propria dell'osservatore.

Le più recenti teorie geografiche ed ecologiche, prendendo spunto dalla fotografia aerea che permette di evidenziare legami e relazioni non percepibili alla scala umana, stanno tentando di conferire oggettività al paesaggio, evidenziando le relazioni tra i caratteri dei mosaici ambientali e i processi biologici.

C. Troll fu il primo a porre le basi dell'ecologia del paesaggio intorno agli anni 1940.

E le teorie ecosistemiche, correlate ai caratteri spaziali, hanno dato corpo alle teorie ecologie del paesaggio, mettendo in evidenza le correlazioni esistenti e oggettive, tra strutture e processi evolutivi e tra le scale spazio-temporali.

Il "disegno critico" del paesaggio deve essere inteso come rappresentazione utile ed analitica, come un processo attivo che utilizza le informazioni e può suggerire e controllare le ipotesi.

Il paesaggio "mozzafiato", il paesaggio "sublime", coinvolge la sensibilità umana e riecheggia in una inestimabile capacità del saper apprezzare il "bello".

Si tratta di comprendere all'interno di "visione dell'insieme" ciò che dà senso alle trasformazioni, ciò che modifica l'equilibrio, perché esiste il ruolo del vuoto, perché si possono individuare le proporzioni delle parti, i punti focali, i ritmi e le direzioni e le emergenze strutturali e predominanti.

Gli elementi forniti dal "supporto visivo e interpretativo" delle immagini contribuiscono a sviscerare "i disturbi percettivi" poiché "una unità paesaggistica equilibrata" non registra discontinuità qualitative.

In sostanza tale metodologia valutativa deve condurre ad individuare i diversi livelli di vulnerabilità e contemporanee potenzialità delle singole componenti o unità che possono costituire il paesaggio:

- stabilirne le diverse interrelazioni;
- ridurre il più possibile gli effetti negativi;
- determinare quali potranno essere le scelte progettuali migliori.

Interpretazione e lettura del paesaggio

1- I segni del dialogo uomo-ambiente:

paesaggio fisico e paesaggio antropico

2- I segni della storia:

la profondità temporale del paesaggio

Paesaggio culturale come identità del luogo

I paesaggi che ancora oggi rappresentano realtà di pregio sono quelli che denotano un intervento equilibrato dell'uomo sugli elementi naturali; sono quelli che offrono una chiara presenza di segni storici e di nessi leggibili tra struttura e uso del suolo.

Comprendere il paesaggio è un obiettivo complesso da raggiungere poiché all'interno della parola stessa coesistono implicazioni diverse tra loro, dagli aspetti percettivi e scenici, a quelli più prettamente naturalistici ed ecologici, a quelli storico-culturali.

La recente **Convenzione europea del paesaggio**, firmata a Firenze nel 2000, ha avuto l'importante merito di far emergere il principio per cui il paesaggio rappresenta una risorsa straordinaria, anche di carattere economico, se correttamente compresa, fruita e valorizzata.

In questa prospettiva gestire il paesaggio, con particolare riferimento a quello agrario, non costituisce certamente un fatto ascrivibile alla sola estetica, ma rappresenta un problema complesso che investe la sfera della cultura, della scienza e della tecnica.

Investe cioè tutti gli aspetti dell'operare sul territorio, rendendo essenziale un approccio di tipo strettamente multidisciplinare per giungere ad una approfondita conoscenza di tutti i diversi e complessi aspetti storico-culturali ed ambientali tra loro fortemente connessi ed interagenti.

Nelle Politiche agricole è necessario inserire i paesaggi rurali all'interno del *patrimonio culturale* per cui l'Italia è in assoluto la prima nazione al Mondo. E se non riusciremo a tutelare questo, avremo fallito l'obiettivo di salvaguardare la bellezza del nostro territorio, attraverso leggi che tutelino proprio i paesaggi rurali.

Dietro queste misure della Politica agricola comune c'è l'idea di agricoltura intesa come **"agro-eco-sistema"**, con un'attività che si rapporti al territorio in modo da rispettarne i ritmi e i processi naturali.

È possibile, infatti, adottare metodi agricoli idonei alla manutenzione del suolo e in grado di contenere i vari tipi di degrado, in modo compatibile con le aspettative degli agricoltori, migliorando le condizioni idraulico-agrarie delle nostre coltivazioni, introducendo lavorazioni a giro poggio e fasce di protezione, rilanciando l'agricoltura tipica di montagna, collina e pianura: in altre parole, trasformando l'ambiente **da vincolo a opportunità**.

Il "riassunto" del *paesaggio*:

- **Paesaggio** visto come insieme fruibile del territorio
- **Paesaggio** come risorsa del territorio
- **Paesaggio** che si costruisce per svolgere delle funzioni
- **Paesaggio** che si conserva nella bellezza, nella funzionalità e nella piena fruizione in relazione alle modificazioni sociali ed economiche
- **Paesaggio culturale** inteso come linguaggio didattico e divulgativo nelle scuole

Bibliografia:

- R. ARNHEIM, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, 2004.
- A. FARINA, *Il paesaggio cognitivo*, Franco Angeli, 2006.
- R. PIRAJNO, *Il paesaggio dell'architettura*, Palermo, S. F. Flacconio Editore, 2001.
- G. FRANCHI, G. LUNARDINI, *Progetti di paesaggio, Tesi di specializzazione 1995/96*, Facoltà di Architettura di Genova.
- E. TURRI, *Il paesaggio come teatro, Dal paesaggio vissuto al territorio rappresentato*, Biblioteca Marsilio, 1998.
- F. BALLETTI, S. SOPPA, *Paesaggio in evoluzione, Identificazione, il progetto*, Franco Angeli/Urbanistica, 2005.
- F.MAZZINO,A.GHERSI, *Per un atlante dei paesaggi italiani*,ALINEA EDITRICE,2003
- M. COOPER- *Vertical- immagini aeree*